



Lunedì 23 agosto – Primo giorno – Crisi

Ci sei solo tu. La tua testa, le tue gambe, i tuoi piedi, il tuo sudore. È ancora troppo difficile rendersi conto di chi affronta il percorso con te, anche se ci parli o ci cammini accanto. Nell'emozione dei passi d'inizio, dei calcoli sul tempo rimanente o sull'acqua da centellinare, delle foto ai primi paesaggi, ci sei ancora solo tu.

"Ce la farò? E se mi faccio male? Avrò comprato i cerotti giusti per eventuali vesciche?". Non sono pensieri per forza egoistici. Molto spesso, la paura è soltanto quella di poter apparire come l'elemento debole, colui o colei che creerà problemi a tutto il gruppo. Nel corso del primo giorno riscopri le tue potenzialità, inizi a fare i conti con i muscoli tuoi e tuoi soltanto. Ma, se ad un certo punto vai in crisi, ci vai ancora una volta da solo.

Un crampo. Il sole che batte e non ti lascia scampo. Un tratto impervio in salita. Una bolla sul dito del piede. Stringi i denti, ti fai coraggio, ti convinci che passerà. Vai avanti, parli con chi ti sta accanto. Magari condividi il tuo disagio, ma finché non è necessario rifiuti qualunque aiuto. Del resto è solo il primo giorno. Che vergogna sarebbe se pensassi da adesso "Ma chi me lo ha fatto fare"? Come potresti permetterti di entrare in crisi adesso?

Che strano concetto quello della crisi, così distante eppure così vicino a ciò che stiamo vivendo nell'attraversare valli e boschi che, attraverso i sentieri di una vecchia ferrovia ormai abbandonata, ci portano da Castelluccio a Lauria.

Realtà di una Basilicata ancora impervia, a tratti inospitale, apparentemente distante da quella terra che, cinquant'anni fa, fu trivellata da cima a fondo da imprenditori e cercatori di petrolio che millantavano un miglioramento delle condizioni di vita del luogo e che, invece, portarono soltanto ad un abbruttimento naturale e sociale.

È lo stesso Papa Francesco, nella sua *Laudato Si*, a parlare senza mezzi termini dei due aspetti. Non può esistere una crisi ambientale che prescindano totalmente da una crisi sociale e viceversa. Ed è sempre difficile provare a ragionare in quell'ottica di "economia circolare" prospettata nell'enciclica. È sempre difficile vincere una crisi. Eppure ci proviamo. Dobbiamo solo capire che, da soli, non è possibile.

Se siamo qui, è perché rifiutiamo di non credere nei nostri territori. Se siamo qui, è perché ci impegniamo a vivere le nostre realtà ed a provare a valorizzarle, da un punto di vista sociale ed ambientale. Rifiutando qualsivoglia forma di logica clientelare, di corruzione, di ragionamento mafioso. Noi non vogliamo essere per le soluzioni facili. Non saremmo, altrimenti, nemmeno qui a camminare.

Nel primo giorno di un cammino, ti rendi conto di te stesso. Delle tue potenzialità, delle tue caratteristiche, ma soprattutto dei tuoi limiti. E allora accettali. Abbraccia le tue crisi, vivile, ma non pensare di poterle superare da solo. Sii portatore dell'intrinseco concetto stesso della parola "crisi", che deriva dal greco antico e significa "scelta, decisione". Sii la tua crisi, vivila dal suo interno, come chi sceglie di vivere la propria realtà, il proprio territorio nella speranza di un cambiamento. Sii scelta, sii decisione. Noi abbiamo scelto di camminare.

Alessio Garofalo

Animatore di Comunità – Diocesi di Palermo